



Provincia di
Vercelli

Ufficio Studi e Statistica

La situazione del territorio della provincia di Vercelli 2017 Cenni descrittivi

Estratto
dal Documento unico di programmazione (DUP) 2017
della Provincia di Vercelli
Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.50 del 9 ottobre 2017

Ottobre 2017

Indice

Premessa	pag. 3
Il quadro di riferimento comunitario, nazionale e regionale	pag. 3
La popolazione residente	pag. 6
L'economia locale e l'occupazione	pag. 8
Lo scenario territoriale	pag. 12
L'assetto della viabilità	pag. 17
La salvaguardia dell'ambiente	pag. 23
Istruzione e istituti scolastici	pag. 26
Collegamento tra il DUP 2017 e le Linee programmatiche di mandato 2016-2020	pag. 27
Alcune considerazioni di prospettiva	pag. 28

Alla redazione di questa parte del DUP ha collaborato:

PROVINCIA DI VERCELLI
Ufficio Studi e Statistica

Via San Cristoforo, 3
13100 Vercelli
www.provincia.vercelli.it
garzoli@provincia.vercelli.it

Premessa

Nell'anno iniziale del mandato amministrativo, il *Documento unico di programmazione* deve provvedere, sulla scorta delle indicazioni fornite dalle *Linee programmatiche di mandato*, a tracciare un quadro di riferimento di natura strategica per le principali scelte del programma amministrativo. E' infatti indispensabile essere consapevoli di quale sia il contesto nel quale ci si trova ad operare. Quali siano le condizioni del territorio di riferimento; quali le problematiche più significative per i cittadini; in che modo queste vengano poste alla base dei programmi di lavoro che l'Ente, coerentemente con le proprie competenze e possibilità, intende sviluppare. Le note che seguono approfondiscono questi elementi, tentando di tracciare una descrizione di alcuni fra i più importanti aspetti della situazione con cui la Provincia si trova a misurarsi.

Il quadro di riferimento comunitario, nazionale e regionale

La programmazione provinciale è fortemente condizionata dalle scelte che vengono compiute ai livelli di governo sovraordinati, in primo luogo su base nazionale e regionale, ma com'è ovvio anche il contesto comunitario esercita un'influenza non irrilevante. In misura larghissima, gli effetti di queste scelte sono tali da incidere pesantemente sulle modalità attuative dei servizi e delle politiche che si realizzano nel territorio della provincia.

Il quadro europeo comunitario di riferimento appare dominato da due dinamiche di fondo:

- da un lato, l'orientamento della Commissione UE e della Banca centrale europea (BCE) volto ad indirizzare i paesi membri verso politiche di contenimento del disavanzo della pubblica amministrazione e di riduzione del debito pubblico, per la salvaguardia della stabilità monetaria e nel rigetto di politiche di sostegno all'economia basate sull'espansione della spesa;
- dall'altro, il sostegno selettivo alla crescita prevalentemente offerto a quella parte del sistema delle imprese attrezzato sul fronte dell'innovazione, con l'attuazione della programmazione dei fondi strutturali e di coesione per il periodo 2014-2020 e con il varo, nel novembre 2014, del *Piano Juncker* per la ripresa degli investimenti delle imprese.

L'intreccio tra tali orientamenti e l'evoluzione, pur diversa da paese a paese, della crisi iniziata nel 2008 tende a creare tensioni evidenti nell'Unione Europea, tanto da spingere la stessa Commissione a prefigurare ben cinque scenari diversi per il futuro dell'Unione, dal mantenimento dell'attuale impostazione delle politiche, ad una ipotesi di raggruppamenti di paesi membri che si muovono "a velocità diverse", alla scelta di restringere il ventaglio dei campi di intervento o al contrario intensificare il grado di coerenza delle scelte da attuare (*Libro bianco sul futuro dell'Europa*, marzo 2017).

In ambito europeo si disegna un contesto scarsamente favorevole ad una positiva evoluzione delle risorse disponibili per la pubblica amministrazione, prevalendo nel

complesso un'azione di freno alla spesa per servizi e agli investimenti di tipo infrastrutturale che non ricadano all'interno dei programmi di coesione, inevitabilmente più ristretti rispetto ai fabbisogni e frutto di criteri selettivi più stringenti che in passato. La selettività delle politiche di sostegno ai territori, unitamente all'orientamento all'innovazione, rischia di ridurre l'intensità dell'aiuto comunitario a numerose aree locali.

In Italia, gli elementi di fondo della programmazione economico-finanziaria rilevante per le amministrazioni pubbliche sono esplicitati dal *Documento di economia e finanza (DEF) 2017* e dal *Documento programmatico di bilancio*.

Viene delineata una sostanziale prosecuzione delle politiche economiche "adottate sin dal 2014", con un'attenzione particolare agli obiettivi della riduzione del disavanzo del settore pubblico, fino a prevedere il raggiungimento di una sostanziale condizione di pareggio di bilancio nel 2019, oltre che di contenimento e riduzione del rapporto debito pubblico/Prodotto interno lordo (PIL), atteso nel 2017 al 132,5%. Il governo dichiara inoltre di puntare alla diminuzione dell'imposizione fiscale e al tempo stesso al rilancio di investimenti e occupazione, sempre "nel rispetto delle esigenze di consolidamento di bilancio".

Non risultano mutati gli orientamenti sperimentati negli anni scorsi nei rapporti tra Stato ed amministrazioni territoriali, prevedendosi il mantenimento della strategia di revisione della spesa pubblica in direzione del risanamento dei conti, che dovrà far leva su una nuova fase della spending review, che si prevede "più selettiva" e coerente con i principi "di riforma del bilancio", anche passando attraverso "un più esteso utilizzo degli strumenti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della PA".

Viene fatto esplicito richiamo all'esigenza di una pubblica amministrazione improntata a criteri di efficienza, semplificazione, digitalizzazione e contenimento delle spese. E' attribuita un'enfasi particolare alla necessità di rafforzare i meccanismi di trasparenza e le misure di contrasto alla corruzione. Viene evidenziata la necessità di una riforma del rapporto di pubblico impiego.

Appare di particolare significato il richiamo ad "una diversificazione del rapporto Stato-enti territoriali a fronte delle diverse fasi del ciclo economico: nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali è previsto, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; nelle fasi favorevoli del ciclo economico è previsto il concorso degli enti territoriali alla riduzione del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dello Stato".

Il quadro rimane pertanto caratterizzato dall'orientamento alla riduzione della spesa per la prestazione dei servizi della pubblica amministrazione, oltre che per il funzionamento della stessa (aspetto in realtà non scindibile dalla produzione dei servizi). Tutto ciò, senza che risulti sufficientemente chiara la previsione degli effetti contemporaneamente derivanti da tagli di spesa e da mutamenti di assetto nell'organizzazione del governo

locale. Come illustrato in altra parte del presente documento, la Provincia di Vercelli e l'Unione delle Province d'Italia (UPI), contestando l'impostazione governativa, hanno ripetutamente richiamato l'attenzione sull'incoerenza di tale politica e sui negativi impatti, per i cittadini, della riduzione dei servizi.

A livello regionale, il *Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2017-2019* della Regione Piemonte, approvato a dicembre 2016, delinea in primo luogo l'andamento dell'operazione di rientro delle finanze regionali dalla difficile situazione determinatasi negli anni precedenti. Il documento fa un netto richiamo alle impegnative ripercussioni sulle finanze regionali delle manovre poste in atto recentemente dallo Stato, unite al determinarsi di tendenze all'accentramento in capo al livello di governo nazionale dei margini di manovra e delle scelte finanziarie.

La Regione ripercorre la vicenda istituzionale del riassetto organizzativo e funzionale sviluppatasi tra Province e Regioni nel 2015 e nel 2016, riconoscendo l'importanza del ruolo degli enti di area vasta nella prestazione dei servizi al territorio, ribadendo l'opzione a favore dell'organizzazione delle funzioni per quadranti ed infine sottolineando il ruolo speciale e "forte" della Città Metropolitana di Torino nell'articolazione delle politiche territoriali in ambito regionale.

In riferimento ai contenuti del DEFER, le aree programmatiche che vedono collegamenti più diretti tra Regione e Provincia, in ragione delle reciproche competenze, sono quelle connesse all'assetto del territorio, alla tutela dell'ambiente, all'istruzione, al diritto allo studio e alle infrastrutture per la mobilità. Su queste materie è in atto un confronto continuo teso a rendere compatibili le rispettive opzioni di intervento. Vi sono altre aree di attività, oggetto di regime di transizione o la cui gestione è stata riassegnata dalla Regione all'ente provinciale, in cui si realizza una stretta interazione programmatica: si tratta principalmente della protezione civile, delle politiche giovanili, dello sport, della cultura, dell'energia e del turismo.

La Regione Piemonte attribuisce particolare importanza, ai fini delle prospettive di sviluppo in ambito subalpino, alla programmazione dei fondi strutturali comunitari, che dovrebbero mobilitare l'utilizzo di circa tre miliardi di euro. Il *Documento strategico unitario (DSU) per la programmazione 2014-2020 dei fondi europei a finalità strutturale*, approvato nel marzo 2014, tratteggia con una certa efficacia i criteri deputati alla programmazione delle risorse su base regionale, privilegiando l'integrazione settoriale e territoriale assieme alla selettività, oltre che l'orientamento a favore dell'innovazione e della specializzazione su settori legati alla conoscenza e alla sostenibilità.

L'evoluzione delle condizioni del territorio provinciale avviene in un contesto nazionale di leggera ripresa dagli effetti della lunga e pesante crisi economica avviatasi a partire dal 2008, che ha determinato per l'Italia uno scenario di severa recessione almeno fino al 2014. Nel 2016, il PIL italiano è cresciuto in volume dello 0,9%, con un andamento positivo della domanda interna e degli investimenti fissi lordi. Nello stesso anno, la produzione industriale è aumentata dell'1,6% in confronto all'anno precedente ed anche il valore aggiunto del settore dei servizi ha fatto registrare un lieve miglioramento. Le

esportazioni di beni manifatturieri e agricoli hanno mostrato un risultato moderatamente positivo¹.

Le condizioni del mercato del lavoro, a livello nazionale, fanno registrare lievi miglioramenti: in particolare, l'occupazione è aumentata in ragione annua dell'1,3% e il tasso di disoccupazione è apparso nel 2016 in lievissima diminuzione (11,7%, contro l'11,9% del 2015). Da notare che, a differenza di quanto registrato a livello provinciale, il tasso di disoccupazione giovanile su base nazionale si è ridotto di 2,6 punti percentuali, fissandosi al 37,7%. Tali timidissime tendenze di miglioramento non offrono il segno di un apprezzabile recupero verso le posizioni precedenti l'inizio della crisi e in pratica non scalfiscono gli aspetti più gravi della situazione di disagio delle fasce più deboli della popolazione: si pensi che nel 2016 è ulteriormente peggiorato l'indicatore di grave deprivazione materiale e con riferimento al 2015 è aumentato anche il valore dell'indice di povertà assoluta².

Il disavanzo pubblico si è ridotto nel corso del 2016, raggiungendo un livello del 2,4% sul PIL, dal 2,7% dell'anno precedente. Il rapporto tra debito pubblico e Pil nel 2016 è aumentato rispetto al 2015, raggiungendo una percentuale del 132,6% rispetto al precedente dato annuale del 132%³.

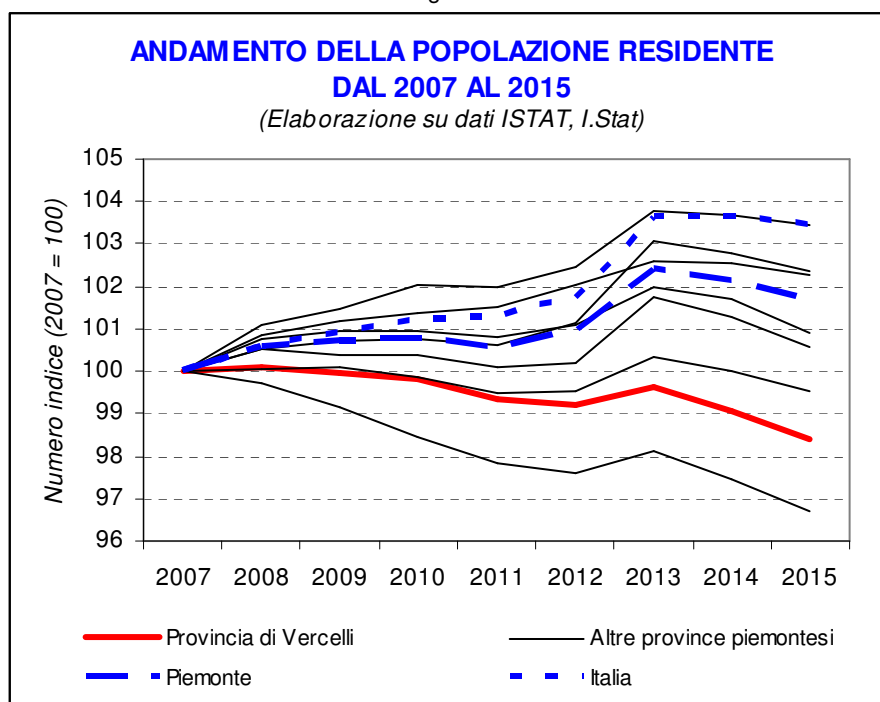
Anche a livello regionale si registrano lievi progressi per quanto riguarda l'andamento dell'economia. Nel 2016, il Piemonte ha visto un aumento del PIL regionale dell'0,8%, un miglioramento più limitato rispetto alle altre regioni dell'Italia del Nord, su cui ha però positivamente inciso un aumento del 2,2% della produzione industriale⁴.

La popolazione residente

Le dinamiche demografiche rappresentano un elemento problematico per la provincia di Vercelli. La tendenza alla diminuzione della popolazione può essere segno di debole dinamicità sociale, come pure di ridotta attrattività verso l'esterno. La tendenza all'invecchiamento, seppur meno accentuata rispetto ad altre realtà regionali, può in realtà essere sintomo di relativamente buoni livelli di benessere raggiunti, ma anche condurre a restringimenti strutturali della base occupazionale e a carichi assistenziali elevati. Resta in ogni caso da comprendere appieno come una popolazione ad accresciuta componente anziana possa confrontarsi con le sfide rappresentate dai cambiamenti della struttura produttiva e di conseguenza del lavoro: un interrogativo aperto sia per la nostra provincia che per parecchi altri territori del Piemonte e dell'Italia settentrionale.

I più recenti dati ufficiali diffusi dall'Istat sull'andamento demografico rivelano che, nel 2015, la popolazione residente ha subito un calo generalizzato. L'Italia nel suo complesso, il Piemonte, la ripartizione interregionale del Nord-Ovest, le province piemontesi: tutte queste circoscrizioni geografiche denunciano una diminuzione del numero dei residenti nel corso dell'anno considerato. La provincia di Vercelli (-6,9 per mille) mostra però un calo più intenso rispetto a quanto rilevabile su base regionale (-4,6 per mille), su base nazionale (-2,1 per mille) e nella ripartizione nordoccidentale (-1,7 per mille)⁵.

Figura 1



Nella figura 1 è rappresentata la variazione della numerosità della popolazione residente nella provincia di Vercelli, nelle altre province piemontesi, nel Piemonte nel suo insieme e in Italia durante il periodo 2007-2015, che in gran parte coincide con il periodo di recessione economica. Ponendo a base l'anno 2007, si vede che la variazione sia per il Piemonte che per l'Italia è positiva (a livello nazionale più che per la nostra regione), mentre la provincia di Vercelli si presenta con una tendenza al decremento, la più grave su base regionale se si eccettua Biella, raffigurata dall'ultima linea in basso. Per tutti, si nota inoltre una tendenza calante generalizzata dopo il 2013.

Al 31 dicembre 2015, la provincia vercellese vede una popolazione residente di 174.904 unità (84.422 maschi e 90.482 femmine)⁶. In entrambe le aree omogenee della provincia si registra un decremento: sempre a fine 2015, l'area del Vercellese conta 137.569 residenti (-865 rispetto ad un anno prima) e l'area della Valsesia 37.335 (-352)⁷. Il capoluogo provinciale, Vercelli, si attesta a 46.754, con una diminuzione di 80 unità rispetto al dato del 2014.

Vercelli si conferma come la terza provincia più "invecchiata" del Piemonte, dopo Biella (quella con la più elevata composizione anziana in assoluto a livello regionale) ed Alessandria. Se ci si riferisce al 2015, la nostra provincia, con la sua quota di 26,40% di popolazione sopra i 64 anni, supera come presenza di anziani la media piemontese (24,78%) e in misura ancor più consistente le medie del Nord-Ovest e nazionale. Tenendo conto dell'entità della quota di residenti in età di lavoro, che va dai 15 ai 64 anni, possiamo osservare che quest'ultima (61,88%) è di poco più ridotta rispetto al dato regionale (62,42), ma in questo caso Vercelli non è tra le ultime province del Piemonte, situandosi piuttosto in una posizione mediana⁸.

La presenza nel territorio provinciale di persone residenti di origine straniera (in tutto, 13.869 unità a fine 2015) appare in diminuzione dal 2013. Lo stesso andamento si registra per tutte le altre province piemontesi, tranne in pratica Novara e Verbanico-Cusio-Ossola, dove la flessione è lievissima e si può parlare di una situazione stazionaria. Nella provincia vercellese, l'incidenza dei residenti di origine straniera sul totale della popolazione residente è del 7,93%, risultando sensibilmente più bassa rispetto alla media regionale. A parte Biella e VCO, Vercelli è la provincia piemontese con la minore presenza di stranieri⁹.

L'economia locale e l'occupazione

Diverse valutazioni portano a ritenere che la crisi degli ultimi anni abbia inciso in misura consistente sulla provincia di Vercelli sia sotto il profilo produttivo e della creazione di ricchezza, che da quello occupazionale.

Per quanto riguarda il livello di produzione di ricchezza da parte del sistema economico locale, le stime rese disponibili dall'ISTAT nel dicembre 2016 segnalano per la provincia di Vercelli un valore aggiunto pro capite nel 2014 dell'entità di 23.656,30 euro, inferiore sia al dato piemontese che a quello nazionale, oltre che in flessione rispetto all'anno precedente¹⁰. Il nuovo metodo di stima utilizzato dall'Istituto nazionale di statistica per il calcolo del valore aggiunto (sistema SEC 2010) assegna alla nostra provincia valori sistematicamente più bassi in confronto a quello precedentemente in uso, che al contrario negli anni scorsi collocava il valore aggiunto prodotto dal territorio vercellese-valsesiano su posizioni relativamente ben più elevate.

Tenendo conto del valore aggiunto totale prodotto dal sistema economico (tabella 1), sono evidenti le profonde conseguenze della crisi sull'apparato produttivo provinciale. Per la provincia di Vercelli l'entità del valore aggiunto, a prezzi correnti, passa da 4.695,53 milioni di euro nel 2007 (ultimo anno precedente alla crisi) a 4.177,70 milioni nel 2014 (che si può considerare l'ultimo anno di recessione vera e propria): la diminuzione della ricchezza prodotta appare consistente.

E' possibile conoscere le caratteristiche di fondo della struttura dell'economia locale a partire da due elementi: la composizione per settore del valore aggiunto prodotto e la distribuzione settoriale degli occupati e degli addetti. Sempre con riferimento al 2014, si conferma una peculiarità significativa dell'economia della provincia di Vercelli: la ricchezza prodotta dall'agricoltura è pari ad una quota del 3,26% sul totale, il totale di quella generata dal settore industriale complessivamente considerato raggiunge il 33,83%, mentre quella proveniente dal variegato settore dei servizi è al 62,91%¹¹: ciò significa che la percentuale di valore aggiunto agricolo e soprattutto quella prodotta dall'industria risultano notevolmente più elevate di quelle analoghe riscontrabili a livello nazionale, nordoccidentale e persino regionale. Al contrario, molto più bassa appare la quota di valore aggiunto prodotta dal settore terziario.

Tabella 1

VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DAL 2007 AL 2014

(In milioni di euro. Valori a prezzi correnti)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Provincia di Vercelli	4.695,53	4.388,06	4.035,25	4.171,08	4.270,59	4.152,88	4.220,25	4.177,70
Piemonte	115.700,82	116.572,51	109.067,02	112.718,00	115.028,87	111.254,16	112.814,96	112.650,13
Italia	1.445.764,76	1.473.044,83	1.421.651,28	1.443.246,52	1.470.334,05	1.448.020,96	1.444.106,06	1.456.419,09

Fonte: ISTAT, I.Stat (aggiornamento a dicembre 2016)

Tale quadro trova una parziale conferma nella composizione degli occupati per settore (qui, i dati riguardano l'anno 2016). Affidandoci alla stima fornita dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, possiamo constatare che gli occupati in agricoltura nella nostra provincia rappresenterebbero il 5% del totale, anche in questo caso oltrepassando di molto il dato rinvenibile per tutti i benchmark da noi considerati (Piemonte, Nord-Ovest e Italia). Gli occupati nell'industria toccherebbero il 30,8%, superando di molto il dato nazionale, appaiandosi a quello del Nord-Ovest e restando di pochissimo al di sotto di quello piemontese (31,1%). La quota di occupazione nei servizi (64,2%) risulterebbe decisamente inferiore¹². Va tenuto conto che il dato relativo agli occupati assume in realtà una rilevanza più sociale che strutturale, se si considera che in tale categoria sono comprese le persone residenti nella provincia ma che si recano a lavorare al di fuori di essa, mentre non vi è conteggiato chi lavora nel territorio vercellese-valsese pur risiedendo altrove. Focalizzandoci sugli "addetti", cioè tra gli occupati che lavorano nelle unità locali d'impresa localizzate all'interno del territorio provinciale (dati 2014), notiamo comunque che la provincia di Vercelli mantiene un vantaggio relativo per quanto riguarda gli addetti nell'industria (il 25,5% del totale rappresentato dalle unità locali di impresa industriali più quelle del terziario, ad esclusione degli addetti della pubblica amministrazione) e uno svantaggio relativo per gli addetti nei servizi (il restante 74,5% del totale appena accennato)¹³.

La produzione industriale è da sempre uno degli indicatori più significativi per comprendere l'andamento nel tempo e la tendenza dell'economia locale. Rivolgendo lo sguardo agli ultimi due anni per cui si dispone a livello provinciale di riscontri annuali completi, si vede come nel 2015 i progressi produttivi, pur di segno positivo, siano risultati stentati e di portata limitata, oltre che ben lontani dal dare l'impressione di un recupero rispetto al crollo dei livelli produttivi avvenuto negli anni precedenti. Nei primi nove mesi nel 2016 si è invece assistito a più consistenti variazioni positive, seguite da un nuovo scivolone all'indietro nell'ultimo trimestre, segno di una tendenza alla ripresa che, seppur su basi contenute, non appare ancora consolidata¹⁴.

Nel 2015 erano presenti sul territorio provinciale 2.482 esercizi commerciali e dodici centri commerciali: per entrambe le categorie si tratta del 3,8% del totale regionale. Secondo i dati della Regione Piemonte, la presenza di esercizi commerciali di più piccola dimensione in provincia di Vercelli sarebbe leggermente più rarefatta, in rapporto alla popolazione, di quanto si riscontri su base regionale. Inoltre, se si guarda

agli esercizi di portata massima, i centri commerciali, questi si presenterebbero di dimensioni meno estese rispetto alla media del Piemonte¹⁵.

Il settore agricolo della provincia rimane caratterizzato dalla presenza della coltura del riso: la risicoltura vercellese continua a presentarsi come uno dei pilastri del settore in campo nazionale ed europeo: su base nazionale, esprime il 30% della superficie coltivata a riso ed il 24% dei produttori¹⁶. Il settore attraversa una condizione di marcata difficoltà, dovuta soprattutto ai prevedibili effetti delle politiche commerciali mondiali ed europee che tendono a ridurre le protezioni doganali ed a liberalizzare progressivamente gli scambi internazionali. Le conseguenze si concretizzano in una maggiore concorrenza da parte di paesi esportatori in grado di produrre a costi molto più bassi, deprimendo in tal modo prezzi e livelli di resa per i produttori italiani. Questi ultimi evidenziano la migliore qualità e soprattutto il ben maggiore grado di sicurezza alimentare del prodotto nazionale, chiedendo la messa in atto di regole di mercato che riconoscano il valore di tali caratteristiche per i consumatori. In termini di tipicità e qualità dei prodotti, completano il quadro agroalimentare locale le produzioni orticole e leguminose dell'area "asciutta" del Vercellese occidentale, la produzione vinicola della zona di Gattinara e le specializzazioni zootecniche e casearie della Valsesia.

Un tassello importante nello scenario dell'economia provinciale è rappresentato dal turismo, che spesso tende ad assumere un ruolo di stimolo e volano nei confronti degli altri settori. Nel 2016 la Provincia di Vercelli ha approfondito questo aspetto, assegnando anzi alla prospettiva del rafforzamento del turismo locale un particolare ruolo di agente promotore di un generale rinnovamento del territorio, in termini di consapevolezza delle potenzialità esistenti e di irrobustimento degli stessi tratti identitari. Come verificatosi per la realtà piemontese nel suo complesso, approssimativamente lungo tutto il recente quindicennio il turismo ha rappresentato per la provincia vercellese un settore in crescita, frutto anche di specifiche politiche che hanno dimostrato una reale capacità incisiva.

Nel 2015, secondo i dati regionali, si è registrata nella provincia la presenza di complessive 223 strutture turistiche (139 in Valsesia e 84 nel Vercellese), con un trend in decisa crescita negli ultimi dieci anni¹⁷. In termini di arrivi di turisti, nello stesso periodo si è evidenziato un andamento positivo di poco inferiore a quello, ottimo, riscontrato per l'intero Piemonte, ma di gran lunga migliore di quello osservabile su base nazionale. L'andamento in termini di presenze, pur sempre sostanzialmente positivo, è stato più simile a quello nazionale che a quello regionale, anche in questo caso più orientato verso l'alto¹⁸.

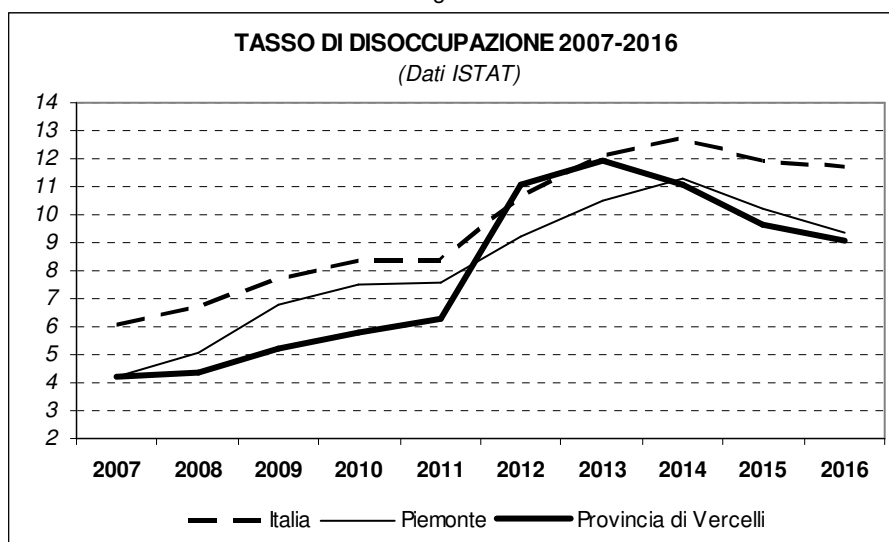
Sotto il profilo della presenza dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, la provincia di Vercelli presenta evidenze che mostrano un'evoluzione meno decisa in termini relativi se confrontata con gli altri territori. La specializzazione produttiva in settori tendenzialmente ad alta intensità di conoscenza è minore di quella riscontrabile a livello regionale e nazionale e la stessa situazione si può riscontrare per un altro indicatore spesso usato in questo campo: la propensione alla brevettazione. In ogni caso, non mancano nel panorama locale realtà avanzate e significative, come il distretto biotecnologico e biomedicale nell'area di Saluggia, il consorzio Enermy nel settore delle energie rinnovabili ed in particolare l'Università del Piemonte Orientale, che con i

suoi dipartimenti scientifici rappresenta il maggiore punto di forza per lo sviluppo dell'innovazione nel territorio.

Nel 2016, il tasso di occupazione in provincia di Vercelli è risultato del 63,2% praticamente invariato rispetto al 2015 e in moderata crescita rispetto al 2014. Il dato provinciale rimane tuttavia più basso della media piemontese, attestata al 64,4%.

Sempre in riferimento alla media del 2016, il tasso di disoccupazione provinciale è stato pari al 9%, in leggera flessione rispetto al 2015, quanto il dato risultava del 9,6%. Il dato provinciale vercellese risulta inoltre lievemente meno grave della media regionale (9,3%). La disoccupazione in provincia di Vercelli appare nel complesso in lenta discesa dopo i valori molto elevati verificatisi nel triennio 2012-2014, in cui il tasso di disoccupazione è salito in modo repentino e consistente rispetto a valori molto più bassi riscontrati nel periodo precedente. I recenti timidi miglioramenti non possono però far dimenticare che la disoccupazione complessiva rimane elevata, specialmente se paragonata alla situazione pre-2012 (figura 2): ciò continua ad essere causa di pesante disagio per i settori più deboli della popolazione.

Figura 2



Nonostante la situazione complessiva sia in leggero miglioramento, la componente giovanile continua a mettere in mostra tendenze pesantemente negative. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è salito nel 2016 su base provinciale al 39,8%, rispetto al 37,1% del 2015 e al 37,5% del 2014. Nel 2016, l'aumento è stato quindi di oltre due punti percentuali e mezzo. Il dato provinciale vercellese appare in questo caso peggiore della media regionale (36%) ed inoltre Vercelli si qualifica, nell'ambito delle province piemontesi, come quella con il terzo risultato più negativo, dopo Alessandria e Torino. Superiore alla media regionale è pure il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 29 anni, che arriva al 27,6%, anche qui in netto aumento rispetto al 2015¹⁹.

La lunga crisi economica post-2007 ha colpito profondamente l'assetto occupazionale della provincia, determinando un peggioramento sistematico della situazione e precipitando il mondo del lavoro in una situazione del tutto nuova e diversa rispetto alla situazione precedente: a tutt'oggi, non è di fatto possibile prevedere se e quando i livelli pre-crisi saranno nuovamente raggiunti. Basti pensare che, tra il 2007 e il 2014, il tasso di disoccupazione provinciale vercellese è aumentato di 6,85 punti percentuali, di fatto raddoppiandosi. Il tasso di disoccupazione giovanile tra i 15 e i 29 anni di età è cresciuto di 16,24 punti. Il peggioramento è stato generale: infatti la nostra provincia non appare su base regionale tra quelle che evidenziano i risultati più gravi, tranne che nel caso dell'andamento del tasso di occupazione (la quota del totale degli occupati sulla popolazione in età di lavoro), calato per la provincia di Vercelli di 2,74 punti (peggior dato escluso quello di Novara)²⁰.

Secondo i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML), la procedure di assunzione in provincia di Vercelli nel 2016 sono state circa 17.600 (al netto degli avviamenti giornalieri), in confronto alle circa 19.200 del 2015 (oltre l'8% in meno su base annua, una flessione maggiore di quella registrata a livello regionale). La diminuzione delle procedure di assunzione si è verificata soprattutto per la componente femminile. Si registra inoltre una schiacciante prevalenza delle assunzioni con contratto a tempo determinato, mentre i contratti a tempo indeterminato crollano di oltre un quarto rispetto ad un anno prima. I contratti di apprendistato crescono approssimativamente della stessa misura. Nel 2016 è calato il ricorso alla Cassa integrazione (nel complesso, -29,1%), ma la diminuzione è avvenuta in massima parte per la componente ordinaria e "in deroga", mentre la componente "straordinaria" ha sostanzialmente confermato il numero delle ore concesse l'anno precedente²¹.

Lo scenario territoriale

L'incidenza dell'estensione territoriale della provincia di Vercelli sul totale regionale è all'incirca doppia in confronto a quella che si riscontra per la consistenza demografica, pari al quattro per cento. I Comuni della provincia sono in totale 86, dei quali 55 appartengono all'area omogenea del Vercellese e 31 all'area omogenea della Valsesia.

La superficie territoriale provinciale è di 2.081,64 chilometri quadrati (l'8,2% del territorio piemontese). I comuni situati in zona altimetrica montana sono 30, per una superficie di kmq. 780,85 (il 37,5% del totale provinciale), quelli collinari sei (kmq. 153,29, 7,4% del totale) e quelli di pianura 50 (kmq. 1.147,50, 55,1%)²².

Il territorio della provincia è formato da due ambiti spaziali con una conformazione tra loro nettamente diversa: dall'area montana e pre-montana della Valsesia si scende verso la zona del Vercellese, incontrando un paesaggio in gran parte rurale e storicamente caratterizzato dall'estensione delle risaie. Le due aree sono dislocate in modo anche fisicamente distinto, collegate come sono solamente da una stretta striscia di territorio.

Lo strumento fondamentale di governo del territorio è il *Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)* della Provincia di Vercelli, adottato nel luglio 2005 e approvato dalla Regione nel febbraio 2009. Per una parte prevalente, il PTCP ha

conservato la sua validità nel tempo, fornendo i punti di riferimento essenziali sia dal punto di vista della rappresentazione delle caratteristiche del territorio, che da quello degli indirizzi strutturali di natura programmatica, individuando filoni tematici su cui si è sviluppata una perdurante iniziativa progettuale.

Aspetto caratterizzante del PTCP è la “lettura” del territorio provinciale per “ambiti territoriali” sulla base delle caratteristiche morfologiche, socio-economiche e delle connessioni reciproche tra le aree urbane e rurali interessate. Vengono così individuati otto “ambiti”:

- *Le Terre delle Grange*, area posta al limite meridionale della provincia, lungo la riva sinistra del Po, tra Crescentino e Trino (Comuni inclusi: Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Lampero, Palazzolo Vercellese, Rive, Ronsecco, Tricerro, Trino);
- *L'Agro dell'Asciutta*, in posizione sud-ovest, a ridosso del limite amministrativo con la provincia di Torino: un'area caratterizzata dalla presenza di centri significativi come Santhià, Livorno Ferraris, Saluggia e Cigliano (Comuni inclusi: Alice Castello, Bianzè, Borgo d'Ale, Cigliano, Livorno Ferraris, Moncrivello, Saluggia, Santhià, Tronzano);
- *La Bassa*, in posizione sud-est, un raggruppamento di comuni di piccole dimensioni il cui territorio, confinante ad est con la Lomellina e a sud con il Monferrato casalese, è forse quello che più si identifica con la coltivazione del riso (Comuni inclusi: Asigliano Vercellese, Caresana, Motta de' Conti, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Stroppiana);
- *Il Vercellese*, ambito formato da Vercelli e dal raggruppamento di piccoli comuni che più direttamente gravita attorno al capoluogo (Comuni inclusi: Caresanablot, Crova, Desana, Lignana, Olcenengo, Salasco, Sali Vercellese, San Germano Vercellese, Vercelli);
- *Le Sponde del Sesia*, in posizione centro-orientale, al limite amministrativo con la provincia di Novara: un ambito formato da una serie di piccoli comuni sulla riva destra del fiume (Comuni inclusi: Albano Vercellese, Borgo Vercelli, Collobiano, Oldenico, Quinto Vercellese, Villata);
- *La Baraggia*, un'area in parte pianeggiante e in parte collinare che in un orientamento nord-sud occupa una porzione centrale del territorio, a ridosso della “striscia” che collega il Vercellese alla Valsesia, e che trova il suo centro maggiore in Gattinara (Comuni inclusi: Arborio, Balocco, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Greggio, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda, San Giacomo Vercellese, Villarboit);
- *La Bassa Valsesia*, posta immediatamente a nord della “striscia”, nella zonizzazione proposta dal PTCP comprende sia Borgosesia che Varallo e rappresenta la zona più intensamente industrializzata della provincia (Comuni inclusi: Borgosesia, Breia,

Cellio, Civiasco, Guardabosone, Postua, Quaronna, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo);

- *L'Alta Valsesia*, al limite settentrionale del territorio provinciale, interamente montana, collocata a ridosso del Monte Rosa e caratterizzata da centri abitati di dimensioni molto piccole (Comuni inclusi: Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Vocca).

A suo tempo il PTCP ha definito una “strategia tematica”, con la quale ha indicato gli obiettivi di massima a cui tendere nel governo del territorio. Tali orientamenti sono stati alla base di interventi che hanno prodotto effetti incisivi e positivi sulla qualità del territorio.

I punti fondamentali della strategia tematica del PTCP sono i seguenti:

- *Tutela e valorizzazione dell'ambiente*. Partendo dalla difesa della biodiversità e dalla conservazione delle attività agricole tradizionali, il Piano punta al miglioramento delle superfici forestali e dei pascoli, nelle zone prevalentemente montane o collinari dove questi si trovano, e al recupero degli ecosistemi compromessi, in particolar modo in pianura, con lo strumento delle reti ecologiche. Una simile azione di riqualificazione dovrebbe elevare la qualità dell'ambiente ed agevolare l'affermazione di un turismo diffuso sul territorio.
- *Tutela dal dissesto idrogeologico*. Il PTCP punta ad un miglioramento della conoscenza delle aree a rischio di dissesto, con particolare attenzione ai versanti dei vari rilievi montuosi o collinari, oltre ad una puntuale identificazione delle aree in cui possono verificarsi inondazioni. Viene altresì richiamata la necessità di contenere e ridurre le forme di inquinamento delle acque, sottoponendo ad attento monitoraggio le concessioni d'uso dell'acqua pubblica.
- *Valorizzazione del patrimonio storico-culturale*. Il Piano formula raccomandazioni riguardanti la salvaguardia dei beni culturali, con particolare riferimento ai lasciti delle diverse epoche storiche, alla conservazione dei sistemi insediativi, delle morfologie urbane e delle tipologie architettoniche di significato storico, alla salvaguardia della rete viaria storica e dei siti paesaggistici di pregio.
- *Consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale*. Si indica la necessità di rafforzare il ruolo del capoluogo provinciale come sede delle funzioni superiori e di intensificare le relazioni con i maggiori centri del Piemonte orientale, con un accenno alla necessità di instaurare più intensi rapporti con le aree occidentali della Lombardia. Viene poi richiamata l'esigenza di un potenziamento della rete infrastrutturale viaria e ferroviaria, anche come elemento in grado di facilitare lo stabilirsi di relazioni di complementarietà tra aree diverse a favore dei comuni di più piccola dimensione. Viene infine richiamata l'attenzione alla necessità di razionalizzare e qualificare l'offerta di aree per attività produttive.

Nel tempo, il PTCP è stato interessato da adeguamenti ed aggiornamenti. In particolare è stato adeguato al Piano regionale di tutela delle acque (PTA) nel novembre 2013. Altri adeguamenti sono stati operati a seguito del Piano paesaggistico regionale.

Via via, alcuni particolari progetti di intervento di interesse provinciale, sviluppati anche attraverso l'accesso ai fondi europei, si sono innestati nelle strategie originarie del PTCP: si tratta in particolare del Piano di valorizzazione dei centri storici e dei beni culturali per i comuni di Arborio, Balocco, Buronzo, Gattinara, Ghislarengo, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda, San Giacomo, Villarboit (marzo 2010), il cui principale obiettivo può essere riassunto nella valorizzazione del territorio a partire dall'analisi dei beni culturali, nell'individuazione e valorizzazione dell'identità locale quale plusvalore di appartenenza, in quanto potenziale risorsa per valorizzare e promuovere il contesto locale.

A questo si è aggiunto il progetto Enerscapes, che si è posto il fine di definire strumenti di pianificazione e programmazione energetica sostenibile che includano la valutazione e la minimizzazione degli impatti sul territorio, tenendo in considerazione il paesaggio e l'ambiente pur garantendo la crescita del mercato delle fonti di energia rinnovabile (FER).

Recentemente la Provincia ha ottenuto il finanziamento dalla Comunità europea, nell'ambito del Programma di cooperazione Europea Interreg-MED, del Progetto denominato "Wetnet, Coordinated management and networking of mediterranean wetlands". Il progetto, avviatosi nel novembre 2016, affronta la necessità di attuare un approccio strategico, sistematico e collaborativo per la gestione delle aree umide protette e per l'attuazione della rete ecologica provinciale, attraverso un partenariato che vede coinvolti partner appartenenti a sei paesi.

Questi interventi hanno attuato nel tempo un sostanziale aggiornamento dei contenuti del PTCP, in gran parte attribuendo maggior importanza all'obiettivo di estendere le aree interessate da misure di tutela ambientale del territorio e rinaturalizzazione. All'esigenza di aggiornamento del Piano fanno riferimento anche le Linee programmatiche di mandato 2016-2020.

Se l'impostazione del PTCP appare concentrata su misure di upgrading della qualità del territorio locale, il Piano territoriale regionale (PTR) sembra collocarsi in una logica di organizzazione del territorio regionale. Va infatti sottolineato come l'adozione del PTR, nel luglio 2011, abbia introdotto elementi e orientamenti che hanno inciso sul ruolo della provincia di Vercelli in rapporto alla regione di appartenenza.

Riassumendone a grandi linee quelli che paiono essere i tratti essenziali, si può affermare che il PTR riconosca in ambito regionale tre polarità dominanti e una di portata lievemente meno significativa, ma di fatto ugualmente riconosciuta:

- il sistema metropolitano torinese, accentrato su Torino;
- la *congiunzione nord*, nodo di connessione interregionale imperniato su Novara;

- la *congiunzione sud*, nodo di connessione interregionale dominato da Alessandria (va notato che in questo caso, come in quello di Novara, i poli urbani dominanti sono visti come nodi dotati della capacità di “strutturare” l’area interprovinciale che a loro farebbe riferimento);
- l’area cuneese, vista come sistema omogeneo, con una polarità (la città di Cuneo) di intensità meno forte.

E’ inevitabilmente questa la costruzione analitica che fa da sfondo all’individuazione dei “quadranti”, che prefigurano la riorganizzazione dello spazio regionale, anche sotto il profilo dell’organizzazione istituzionale, secondo il seguente disegno:

- il Quadrante Nord-Ovest, rappresentato dal territorio della Città Metropolitana di Torino;
- il Quadrante Nord-Est, formato dalle province di Novara, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola;
- il Quadrante Sud-Ovest, costituito dalla provincia di Cuneo;
- il Quadrante Sud-Est, formato dalle province di Alessandria e di Asti.

Inoltre, il PTR opera una suddivisione del territorio regionale in circoscrizioni geografiche sub-provinciali individuate secondo criteri di omogeneità interna di tipo socio-economico, su cui articolare, almeno per una parte significativa, le politiche regionali di sviluppo del territorio. Sono stati così definiti 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT) nell’insieme della regione. Per quanto riguarda il territorio provinciale vercellese ne sono previsti due: l’AIT n.5 di Borgosesia e l’AIT n.17 di Vercelli. I criteri di dimensionamento e l’articolazione degli AIT ricordano, di fatto, quelli in base ai quali erano stati costruiti i “comprensori” regionali degli anni Settanta del secolo scorso e, in un secondo momento, le “aree di programma” previste dalla legge regionale n.16/1989: logiche e criteri appaiono piuttosto simili. Nel caso della nostra provincia, si tratta della suddivisione della provincia nelle due sub-aree “naturali” che la compongono: Vercellese e Valsesia, con interpretazioni diverse nella scelta dell’assegnazione dei comuni collinari all’uno o all’altro contesto.

Secondo il PTR, dell’AIT di Borgosesia farebbero parte 32 Comuni: Borgosesia, Gattinara, Varallo, Serravalle Sesia, Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Valduggia, Vocca .

L’AIT di Vercelli comprenderebbe i restanti 54 Comuni della provincia: Vercelli, Crescentino, Santhià, Trino, Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d’Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costantana, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana,

Livorno Ferraris, Lozzolo, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, San Germano Vercellese, S.Giacomo Vercellese, Stroppiana, Tricerro, Tronzano Vercellese, Villarboit, Villata.

L'IREs Piemonte ha da poco prodotto un *Rapporto di quadrante* per il Nord-Est del Piemonte e si appresta a pubblicare uno studio particolareggiato sugli AIT, il loro assetto e le loro caratteristiche.

L'incentivazione dell'associazionismo tra Comuni, oltre a rispondere a ben precise prescrizioni di legge, è fra gli obiettivi più rilevanti riscontrabili nei programmi della Regione Piemonte. Al momento attuale, l'associazionismo comunale non risulta molto sviluppato nella parte pianeggiante della provincia. Secondo quanto contenuto nel documento regionale *Carta delle forme associative del Piemonte* (versione del luglio 2016), oltre all'Unione montana di Comuni della Valsesia, formata da 30 Comuni ed "erede" della storica Comunità Montana Valsesia, vi sarebbero nel territorio locale altre due Unioni di Comuni (l'Unione Co.Ser. Bassa Vercellese, con sei Comuni, e l'Unione di Comuni tra Baraggia e Bramaterra, formata da tre Comuni della provincia di Vercelli e tre della provincia di Biella). Nel complesso, sarebbero quindi 39 i Comuni della provincia ad essere inseriti in forme associative comunali, solo nove dei quali, però, al di fuori dell'ente unionale valesiano. In Valsesia sono tuttavia in corso tre procedure di fusione tra Comuni: tra Breia e Cellio, tra Rima San Giuseppe e Rimasco, tra Sabbia e Varallo.

L'assetto della viabilità

La rete stradale provinciale è formata da 135 strade, per un'estensione complessiva di 973,16 chilometri. Di questi, 168 (il 17,3%) sono classificati come chilometri di strade di montagna²³.

Tale rete può essere ulteriormente suddivisa in quattro diverse tipologie. Abbiamo in primo luogo la sotto-rete "primaria", composta da strade a relativamente elevato volume di traffico, in passato gestite dall'ANAS: si tratta di 13 strade per complessivi 255,78 chilometri, corrispondenti al 26,3% dell'estensione chilometrica totale della rete²⁴. L'elenco è il seguente.

Sotto-rete "primaria"

Codice	Denominazione	Lunghezza in metri
31 BIS	DEL MONFERRATO	24.944,00
299	DI ALAGNA	58.057,00
593	DI BORGO D'ALE	10.482,00
594	DESTRA SESIA	28.244,00
594 var	variante di Ghislarengo	1.005,00
595	DI MAZZE'	2.558,00
596	DEI CAIROLI	3.025,00

11	PADANA SUP.	46.714,00
31	DEL MONFERRATO	17.262,00
142	DEL BIELLESE	11.072,00
143	DEL VERCELLESE	9.788,00
230	DI MASSAZZA	21.245,00
455	DI PONTESTURA	21.396,00

Segue quindi la sotto-rete “principale”, formate dalle strade provinciali “storiche” di maggiore portata e rilevanza, la cui funzione è collegare nodi provinciali relativamente importanti. Questa conta sette strade, per un’estensione di 138,98 chilometri (il 14,3% del totale).

Sotto-rete “principale”

Codice	Denominazione	Lunghezza in metri
1	DELLE GRANGE	26.330,00
2	CRESCENTINO -LIVORNO F.IS	8.597,00
3	SALUGGIA - GATTINARA	56.077,00
9	DI VALLE MASTALLONE	18.758,00
10	DI VALLE SERMENZA	17.413,00
70	SERRAVALLE S. - ROMAGNANO S.	3.838,00
76	DELLA CREMOSINA	7.967,00

Il numero massimo di strade si riscontra nella sotto-rete “secondaria”, ovvero le strade provinciali storiche di minore portata di traffico e la cui funzione è collegare le strade principali o comunque di rango più elevato. Si tratta di ben 100 strade, per complessivi 502,20 chilometri, pari ad una quota del 51,6% del totale.

Sotto-rete “secondaria”

Codice	Denominazione	Lunghezza in metri
4	VERCELLI - PRAROLO	4.827,00
5	VERCELLI - ASIGLIANO V.SE	6.068,00
6	VERCELLI - FORMIGLIANA	15.420,00
7	TRINO - LIVORNO F.IS	17.805,00
11 BIS	VERCELLI - BORGOVERCELLI	6.285,00
12	BORGOVERCELLI - VILLATA	8.719,00
13	VILLATA - CASALVOLONE	1.169,00
14	BORGOVERCELLI-BIANDRATE	1.618,00
15	BORGOVERCELLI-CASALINO	2.842,00
16	BORGOVERCELLI-VINZAGLIO	2.212,00
17	PRAROLO - SR 31	1.745,00
18	LIGNANA - CROVA	11.803,00
19	DESANA - STROPPIANA	9.938,00

21	TRINO - INNESTO SP 31 BIS	2.348,00
22	MOTTA DE' CONTI - VILLANOVA M.TO	1.390,00
23	CARESANA - VILLANOVA M.TO	2.000,00
24	ASIGLIANO - TORRIONE	8.176,00
25	CASALROSSO - CASCINE STRA'	5.012,00
26	TRONZANO - CASCINE STRA'	12.434,00
27	SALASCO - SAN GERMANO V.SE	2.533,00
28	SAN GERMANO - VIANCINO	3.008,00
29	SALUGGIA - CONF.PROV	3.558,00
30	TRONZANO - TRICERRO	18.314,00
32	TRINO - CAMINO	1.427,00
33	PALAZZOLO - FONTANETTO PO	4.108,00
34	PALAZZOLO - RONSECCO	9.351,00
35	FONTANETTO PO - SP 7	5.184,00
37	CRESCENTINO SALUGGIA	7.981,00
38	BIANZE' - SR 11	3.067,00
39	CIGLIANO - SALUGGIA	8.051,00
40	SANTHIA' - ALICE CASTELLO	7.442,00
41	ALICE CASTELLO - VIVERONE	3.508,00
42	TRONZANO - SP 40	4.334,00
43	SR 11 - BORGO D'ALE	9.458,00
44	BORGO D'ALE - MAGLIONE	2.572,00
45	CIGLIANO - CONF.PROV.	5.597,00
46	CIGLIANO - MAGLIONE	1.224,00
47	MONCRIVELLO - MAGLIONE	800,00
48	SP 595 - MONCRIVELLO	3.163,00
50	OLCENENGO - SR 11	3.364,00
52	VETTIGNE' - CARISIO	4.001,00
53	SANTHIA' - CASANOVA ELVO	11.253,00
54	SANTHIA' - SALUSSOLA	4.618,00
55	SP 3 - SAN DAMIANO	4.406,00
56	VILLARBOIT - BUSONENGO	2.894,00
57	BALOCCO - ALBANO V.SE	8.008,00
58	VILLARBOIT - SAN GIACOMO V.SE	7.592,00
59	GREGGIO - SP 58	3.002,00
60	BALOCCO - SAN GIACOMO V.SE	6.573,00
61	ARBORIO - BURONZO	8.985,00
62	BURONZO - COSSATO	3.270,00
63	BURONZO - CONF.PROV	3.781,00
64	ROVASENDA - ROASIO	8.817,00
65	ROVASENDA - GHISLARENGO	5.337,00
66	LENTA - ROVASENDA	5.599,00
67	CURAVECCHIA - BRUSNENGO	1.093,00
68	SR 142 - SAN MAURIZIO	1.510,00
71	BORNATE - CREVACUORE	2.485,00
72	BORGOSIESA- GUARDABOSONE	5.590,00
74	POSTUA - CREVACUORE	1.141,00
75	BORGOSIESA - GRIGNASCO	816,00
77	PLELLO - BREIA	9.179,00
78	VARALLO - CIVIASCO	8.531,00

79	SP 9 - SABBIA	2.053,00
80	SP 9 - RIMELLA	6.286,00
81	CERVA - ROSSA	2.857,00
82	QUARE - RASSA	3.616,00
84	RONSECCO SP 1	2.915,00
85	SP 1 - SAN SILVESTRO	4.727,00
86	BIANZE' - SP 30	10.635,00
87	TRONZANO - CARPENETO	3.092,00
93	LA LISTA - SP 53	3.170,00
94	VILLARBOIT - FORMIGLIANA	4.346,00
95	VILLARBOIT - SAN MARCO	4.902,00
96	BALOCCO - BASTIA	1.768,00
98	RACCORDO SP 40 - SR 143	496,00
100	GUARDABOSONE - POSTUA	800,00
102	QUARONA - BREIA	10.184,00
103	CELLIO - ZUCCARO	9.643,00
105	DOCCIO - CREVOLA	4.604,00
107	FRAZ. CASTELLETTO VILLA	1.108,00
108	VARIANTE GATTINARA	1.466,00
109	ROVASENDA - CONF.PROV.	1.416,00
110	SAN GIACOMO V.SE - ROVASENDA	4.603,00
111	GHISLARENGO - CARPIGNANO S.	1.453,00
112	SP 62 - CONF.PROV.	934,00
113	FORMIGLIANA - BURONZO	6.456,00
114	CASANOVA ELVO - BUSONENGO	3.122,00
115	SAN GERMANO V.SE - VETTIGNE'	4.864,00
116	LIGNANA - ASIGLIANO	5.665,00
117	ASIGLIANO - PEZZANA	5.504,00
118	STROPPIANA - CARESANA	7.381,00
119	PERTENGO - RIVE	4.240,00
120	PEZZANA - CARESANA	3.948,00
121	CARESANA - MOTTA DE' CONTI	5.931,00
122	TRINO - PALAZZOLO	6.417,00
123	LIVORNO F.IS - CIGLIANO	4.137,00
124	RIMASCO - CARCOFORO	6.894,00
125	traversa arborio	923,00
126	Crescentino- SP 31 bis	1.310,00

Infine troviamo la sotto-rete "locale", formata dai tratti stradali di limitata portata di traffico, dalla sezione ridotta e spesso localizzati in aree rurali o lungo rilievi. In questa tipologia ricadono 15 strade, per un'estensione di 76,18 chilometri (7,8%).

Sotto-rete "locale"

Codice	Denominazione	Lunghezza in metri
20	RIVE - TRINO	10.963,00
36	LAMPORO - SALUGGIA	5.409,00

49	CARESANABLOT - OLCENENGO	5.506,00
51	SAN GERMANO V.SE - CASANOVA ELVO	8.311,00
69	LOZZOLO - VINTEBBIO	7.721,00
83	PEZZANA - PIZZAROSTO	3.355,00
88	BIANZE' - CROVA	4.330,00
89	SALASCO - LACHELLE	6.222,00
90	SALI - SALASCO	5.056,00
91	OLCENENGO - SP 92	3.595,00
92	QUINTO V.SE - CASANOVA ELVO	5.269,00
97	ARBORIO - SP 58	4.793,00
99	SERRAVALLE S. - PIANE S.	1.567,00
104	FOBELLO - SANTA MARIA	3.115,00
106	FRAZ.CASA DEL BOSCO	972,00

Il compito della rete stradale provinciale è quello di collegare il sistema della viabilità interno al territorio provinciale ai punti di accesso del reticolo delle grandi infrastrutture di mobilità interregionale nazionale che attraversano le diverse parti della provincia. Tale reticolo si presenta in forma abbastanza consistente, specie al servizio della porzione meridionale del territorio, e si qualifica come un importante punto di forza. La connessione con la rete provinciale permette di convogliare i flussi di mobilità all'interno del territorio, con evidenti potenziali vantaggi per l'assetto economico-produttivo, ma in senso inverso consente anche un'agevole accessibilità delle aree esterne, assicurando in termini di servizio una non secondaria facilitazione per cittadini e imprese che risiedono nella provincia stessa.

In ogni caso, appare assodato che la rete viaria provinciale si innesti su una dotazione infrastrutturale complessiva che per la provincia di Vercelli è di notevole livello. L'indice Unioncamere delle infrastrutture stradali, fatto 100 il valore corrispondente alla media nazionale, assegna alla nostra provincia un valore di 229,9. L'indice relativo alla dotazione di infrastrutture ferroviarie è invece di 138,8²⁵.

Per quanto riguarda i collegamenti aerei, dal territorio provinciale vercellese risultano raggiungibili in modo relativamente agevole ben cinque aeroporti: Milano-Malpensa (distanza: 60 km dalla città di Vercelli), Torino-Caselle (70 km da Vercelli), Milano-Linate (100 km da Vercelli), Genova (123 km da Vercelli) e Bergamo-Orio al Serio (126 km da Vercelli).

I più importanti collegamenti ferroviari si trovano sulla direttrice est-ovest: la linea "storica" Torino-Milano (i cui principali nodi in provincia sono Santhià e Vercelli) e la Vercelli-Mortara-Pavia. Altro collegamento ferroviario in funzione è la linea Santhià-Biella. La linea Vercelli-Casale Monferrato, che offre la possibilità di proseguire fino ad Alessandria e Genova, è sospesa dal settembre 2014 e sostituita da servizio con autobus, ma recentemente si sta considerando la riapertura del servizio ferroviario con traffico passeggeri. La Varallo-Novara, unica linea ferroviaria che interessa la Valsesia, risulta sospesa dal settembre 2014 ed anch'essa sostituita da servizio autobus, ma anche in questo caso se ne prevede la riapertura con traffico passeggeri. Altra linea ferroviaria esistente ma non più attiva è la Santhià-Arona, chiusa dal giugno 2012.

La linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Milano attraversa longitudinalmente il territorio vercellese, a nord e ad ovest del capoluogo, che non ne viene toccato. Originariamente, era prevista un'infrastruttura di interconnessione con la linea "storica" Torino-Milano, la cosiddetta "interconnessione Vercellese Ovest", in prossimità di Santhià.

I collegamenti autostradali sono le infrastrutture che più rendono rilevante la presenza delle grandi arterie della mobilità nella provincia di Vercelli. Tale presenza è caratterizzata dall'autostrada A4 Torino-Milano, in direzione est-ovest, e dalla A26 Genova-Gravellona Toce, che corre da sud a nord e all'altezza di Romagnano Sesia garantisce la connessione veloce del traffico veicolare dell'area valsesiana. Vi sono poi i tratti autostradali tra Santhià e Ivrea, che immette nell'autostrada Torino-Aosta, e il raccordo Stroppiana-Santhià, che innesta il traffico autostradale proveniente da Genova in direzione di Ivrea e Aosta. Sul versante lombardo, la bretella autostradale tra Marcallo-Mesero e Malpensa collega direttamente l'autostrada Torino-Milano all'aeroporto, rendendo possibile un accesso rapido da Vercelli interamente per via autostradale.

Il sistema della mobilità presente sul territorio provinciale è integrato dalla rete delle linee del trasporto pubblico locale effettuato con autobus. Si tratta in totale di 38 autolinee, in cui il servizio è esercitato da tre aziende di trasporto; i chilometri di percorrenza offerti agli utenti della provincia nel 2016 sono stati 3.255.385, secondo il seguente dettaglio²⁶:

<i>Linea</i>	<i>Azienda</i>	<i>Denominazione</i>	<i>km cons.</i>
5	ATAP	SANTHIA' - CAVAGLIA' CIGLIANO - LIVORNO FERRARIS	82.635,0
6	ATAP	Vercelli-Cigliano	12.706,0
7	ATAP	SANTHIA' - ALICE LA MADONNA - MAGLIONE - CIGLIANO - LIVORNO	10.409,0
8	ATAP	Vercelli - Crova - Tronzano - Cigliano	44.455,0
9	ATAP	Vercelli-Veneria-Carisio	12.600,0
101	ATAP	TRINO - CRESCENTINO - CHIVASSO - TORINO IVECO	62.161,0
102	ATAP	Vercelli - Trino - Crescentino - Chivasso	263.555,0
128	ATAP	Vallemosso-Borgosesia	106.429,0
129	ATAP	Crevacuore - Roasio - Gattinara - Romagnano	30.562,0
131	ATAP	Crevacuore-Caprile (deviazione Ailoche)	3.990,0
132	ATAP	POSTUA - CREVACUORE - GUARDABOSONE - BORGOSIESIA	16.293,0
139	ATAP	Vercelli - Olcenengo - Santhià	17.591,0
149	ATAP	Vercelli-Biella	165.793,0
164	ATAP	Vercelli-Alagna	517.935,0
165	ATAP	BURONZO - BALACCO - ALBANO - VERCELLI	16.035,0
166	ATAP	MASSERANO - CASANOVA ELVO - VERCELLI	20.208,0
227	ATAP	VERCELLI - SANTHIA' - CAVAGLIA' - IVREA	60.330,0
232	ATAP	Vercelli - Bianzè - Livorno F.	37.826,0
233	ATAP	VERCELLI-CRESCENTINO-SALUGGIA	60.124,0
234	ATAP	Lignana-Desana-Asigliano	12.059,0
245	ATAP	Santhià-Livorno-Crescentino	78.013,0

251	ATAP	TRINO - CRESCENTINO - SANTHIÀ - CAVAGLIA - VERRONE - MASSAZZA	83.112,0
40	ATAP	Vercelli-Biella	44.811,0
50	ATAP	VERCELLI - GATTINARA - BORGOSIESA - ALAGNA VALSESIA	111.207,0
60	ATAP	Vercelli - Trino - Crescentino - Chivasso	41.196,0
62	ATAP	VERCELLI-ASIGLIANO-COSTANZANA-RIVE	26.922,0
64	ATAP	SANTHIÀ - SALLUGGIA SORIN	5.173,0
67	ATAP	SANTHIÀ - CAVAGLIA' - CIGLIANO - LIVORNO F. NON SCOL	12.622,0
70	ATAP	VALLEMOSSO - BORGOSIESA	19.536,0
66	BARANZELLI	SANTHIA'-BURONZO-ROVASENDA-GATTINARA-ROMAGNANO	251.228,0
901	BARANZELLI	BORGOSIESA - BORGOMANERO	77.601,0
902	BARANZELLI	Confienza-Vercelli	11.203,0
903	BARANZELLI	ALAGNA - MILANO	199.463,0
904	BARANZELLI	BORGOSIESA - BREIA	20.184,0
54	STAC	VERCELLI FS - CASALE MONFERRATO FS	172.520,0
103	STAC	VERCELLI-RIVE	18.342,0
802	STAC	VERCELLI - STROPPIANA - CASALE MONFERRATO	159.981,0
804	STAC	CASALE MONFERRATO - TORINO	368.775,0
		TOTALE	3.255.585,0

Per azienda:

ATAP	1.976.288,0
BARANZELLI	559.679,0
STAC	719.618,0
TOTALE	3.255.585,0

Nel settore della viabilità, stante la grave inadeguatezza delle risorse utilizzabili, in un orizzonte quadriennale di mandato la Provincia di Vercelli prevede di mobilitarsi in direzione del mantenimento di condizioni di accettabile funzionalità dell'infrastruttura stradale provinciale e della migliore possibile salvaguardia delle condizioni di sicurezza. Perdurando l'attuale situazione, sarà costante la denuncia delle minacce alla sicurezza dei cittadini derivanti da troppo carenti risorse per la manutenzione della rete.

Il mantenimento delle condizioni di sicurezza è collegato all'esigenza di mantenere adeguate condizioni di inserimento della rete stradale provinciale nella sovrastante rete infrastrutturale di mobilità a più ampio raggio. Come già evidenziato, ciò costituisce un punto di forza per le prospettive di sviluppo del territorio, ed è essenziale affinché venga messa a frutto la positiva collocazione geografica della provincia.

La salvaguardia dell'ambiente

Il quadro relativo alle condizioni ambientali del territorio provinciale è complesso e non rappresentabile in modo univoco; pertanto non appare semplice fornire una descrizione d'assieme, né valutazioni onnicomprensive. In primo luogo, se è possibile affermare che la situazione sul fronte della tutela dell'ambiente è per molti versi favorevolmente caratterizzata dall'assenza di importanti aree di congestione abitativa ed insediativa, è

d'altro canto indispensabile riconoscere che non mancano aspetti di criticità, inquinamento e compromissione ambientale.

La Regione Piemonte segnala 73 siti contaminati nel territorio provinciale, che inoltre vede la presenza di 64 impianti di trattamento di rifiuti e cinque impianti di discarica²⁷.

Le industrie a rischio di incidente rilevante in provincia di Vercelli sono cinque, su un totale regionale di 78, ma va detto che la vicina provincia novarese ne conta ben 20 e le province di Alessandria e Torino, anch'esse confinanti, appaiono rispettivamente a quota 21 e 18 (l'aggiornamento dei dati è a giugno 2017)²⁸.

Sul territorio sono inoltre ospitati i siti della centrale nucleare "Enrico Fermi" di Trino e degli impianti del ciclo del combustibile nucleare "Eurex" e "Deposito Avogadro" di Saluggia.

Il Piano di classificazione acustica comunale (PCA), fissando valori limite, rappresenta il principale strumento per la gestione e la prevenzione dell'inquinamento acustico. I dati aggiornati a giugno 2017 evidenziano, per la provincia di Vercelli, che il 99% dei Comuni (85 su 86) ha adottato il PCA e che il 91% (79 su 86) lo ha approvato definitivamente. Per quanto riguarda questo particolare aspetto, l'analisi regionale per provincia rivela uno stato di cose eterogeneo, con una percentuale di Comuni con PCA approvato che varia dal 60% del Verbano-Cusio-Ossola al 95% di Cuneo. La nostra provincia si classifica comunque ai vertici della graduatoria.

La produzione annuale pro capite di rifiuti totali nella provincia ammonta a 445 chilogrammi (dato 2015). Per quanto riguarda la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani il dato provinciale è migliore rispetto alla media regionale (62,6%, contro il 54,8% del Piemonte nel suo complesso).

Per quanto concerne il trattamento dei rifiuti (smaltimento e recupero) e le discariche, sul territorio provinciale nell'anno 2016 risultavano attivi:

- 31 impianti per il recupero rifiuti non pericolosi autorizzati in procedura semplificata;
- 33 impianti operanti per il recupero e lo smaltimento di rifiuti autorizzati in procedura ordinaria, esclusi impianti di discarica;
- 5 impianti di discarica.

In merito agli impianti di scarico idrico e di fognatura, si rileva una tendenza all'aumento dei punti di scarico, fatto che introduce motivi di criticità legati ai maggiori oneri di monitoraggio. In senso positivo, si registra una sensibile riduzione dei tronchi fognari privi di depurazione o di depurazione adeguata, con un abbattimento di due terzi negli ultimi quattro anni.

Sul territorio provinciale, la qualità dell'aria è monitorata per mezzo di quattro centraline inserite nel sistema regionale di rilevamento gestito da ARPA Piemonte. Due

di queste sono localizzate a Vercelli, una a Borgosesia e una a Cigliano; ad esse si affianca un mezzo mobile per misurazioni specifiche.

Su valori accettabili è la presenza di biossido di azoto, mentre meno positiva si presenta la situazione in riferimento alla presenza di ozono. Nell'anno 2016, per i tre inquinanti più critici (PM10, biossido di azoto e ozono) sono stati raggiunti alcuni degli obiettivi indicati dalla normativa vigente:

- *PM10* (valore obiettivo: $40\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale): obiettivo raggiunto su tutte le centraline (corso Gastaldi Vercelli $33\mu\text{g}/\text{m}^3$, Campo CONI Vercelli $26\mu\text{g}/\text{m}^3$, Borgosesia $21\mu\text{g}/\text{m}^3$, Cigliano $31\mu\text{g}/\text{m}^3$); 35 superamenti annuali del valore limite di $50\mu\text{g}/\text{m}^3$, obiettivo non raggiunto a Vercelli (due centraline) e a Cigliano; obiettivo raggiunto a Borgosesia (corso Gastaldi Vercelli 50 superamenti, Campo CONI Vercelli 43 superamenti, Borgosesia 24 superamenti, Cigliano 40 superamenti).
- *Biossido di azoto* (valore obiettivo: $40\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale): obiettivo raggiunto su tutte le centraline (corso Gastaldi Vercelli $35\mu\text{g}/\text{m}^3$, Campo CONI Vercelli $21\mu\text{g}/\text{m}^3$, Borgosesia $15\mu\text{g}/\text{m}^3$, Cigliano $39\mu\text{g}/\text{m}^3$); 18 superamenti annuali del valore limite di $200\mu\text{g}/\text{m}^3$: obiettivo raggiunto su tutte le centraline (corso Gastaldi Vercelli zero superamenti, Campo CONI Vercelli zero superamenti, Borgosesia zero superamenti, Cigliano zero superamenti).
- *Ozono* (25 superamenti annuali del valore limite la salute umana di $120\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media su 8 ore): obiettivo non raggiunto su tutte le centraline (corso Gastaldi Vercelli inquinante non monitorato, Campo CONI Vercelli 156 superamenti del valore limite come media sulle 8 ore, Borgosesia 71 superamenti del valore limite come media sulle 8 ore, Cigliano inquinante non monitorato).

Attraverso la partecipare alla formazione del Piano energetico ambientale regionale (PEAR), la Provincia ha lavorato per favorire l'esercizio degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, incentivando l'affermazione di un modello energetico di "generazione diffusa" in una logica evolutiva di green economy. La Provincia di Vercelli ha esaminato, dal 2008 al 2015, 66 progetti di impianti di produzione di energia alimentati da fonte rinnovabile. Dei progetti vagliati, ne sono stati autorizzati circa quaranta, per un totale previsto di CO_2 risparmiata pari a 180.000.000 chilogrammi.

Tra gli impianti produttori di energia da fonti rinnovabili localizzati nel territorio provinciale, spicca, a Crescentino lo stabilimento del gruppo Mossi Ghisolfi. Si tratta di un'installazione costituita da un reattore che produce bioetanolo e da una centrale per la produzione di energia termica ed elettrica. Quest'ultima ha una potenza di 48 MWt e si colloca tra le più grandi bioraffinerie di seconda generazione al mondo. Inoltre si registra la presenza di cinque impianti di produzione di energia elettrica da biomasse e di 15 impianti di produzione energetica da biogas, tutti localizzati in aree rurali o periferiche rispetto ai centri abitati (dati 2015).

Nel territorio provinciale si trova anche il fabbricato della centrale termoelettrica Galileo Ferraris dell'ENEL, a Trino, non più in funzione dal 2013, oltre agli impianti

nucleari e di trattamento di materiali radioattivi, in parte attivi ed in parte dismessi, di Trino e Saluggia.

Il contenimento e la riduzione dei rischi derivanti dall'inquinamento ed in generale dal deterioramento delle condizioni dell'ambiente sono essenziali per la tutela della salute dei cittadini: questi sono i principali obiettivi della Provincia in campo ambientale. Sotto questo profilo, i benefici che derivano dalla ridotta congestione abitativa sono attenuati dall'esistenza di elementi di pressione ambientale originati dalle attività produttive, presenti nel territorio provinciale vercellese come altrove. In tal senso, la prospettiva è quella di mantenere, malgrado l'assenza di risorse adeguate, un adeguato grado di monitoraggio. Parallelamente, gli elementi di compromissione ambientale, pur costantemente oggetto di controlli e interventi di recupero, entrano in collisione con le politiche di miglioramento della qualità territoriale, dirette a valorizzare le peculiarità locali, sia di tipo paesaggistico che storico-culturale, come fattori di attrattività ed elevazione della qualità di vita. La rete stradale è parte integrante dell'assetto ambientale e paesaggistico del territorio: una buona qualità complessiva delle strade è un ulteriore elemento attrattivo, in particolare se considerato in una prospettiva di incentivazione del turismo.

Istruzione e istituti scolastici

Sulla base dei più recenti dati a disposizione dell'amministrazione provinciale, relativi all'anno scolastico 2016/17, il numero degli studenti frequentanti le scuole secondarie di II grado della provincia di Vercelli assomma ad un totale di 7.810, corrispondente a 388 classi funzionanti.

Il calcolo del rapporto tra studenti e popolazione insediata fornisce un interessante dato di valutazione. Il numero degli studenti della scuola secondaria di II grado per abitante è, per la nostra provincia, di 43,8 unità e appare di parecchio più elevato rispetto al dato regionale piemontese (38,9); si tratta anzi del dato più alto di tutte le province piemontesi (anno scolastico 2014/15)²⁹. Questo dato mostra probabilmente una discreta capacità di attrazione delle scuole vercellesi nei confronti di studenti provenienti da altri territori.

Gli edifici delle scuole appartenenti a questa tipologia sono oggetto del servizio di cura e manutenzione svolto dalla Provincia, che nel corso del 2016 vi ha effettuato ben 651 interventi, indirizzati a garantire la funzionalità delle strutture e il miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Gli edifici scolastici ai quali l'Ente fornisce questo servizio sono attualmente 25 e la loro distribuzione sul territorio provinciale è la seguente³⁰:

<i>Istituzione scolastica</i>	<i>Edificio</i>	<i>Sede</i>
Istituto Superiore "Lagrangia"	Liceo Classico "Lagrangia"	Vercelli
	Liceo Linguistico "R. Stampa" + Liceo Artistico "A. Alciati"	Vercelli
	Liceo Artistico di Trino	Trino
Liceo Scientifico "A. Avogadro"	Liceo Scientifico "A. Avogadro"	Vercelli
	Liceo Scientifico "A. Avogadro" - Succursale ex Lavatoio	Vercelli
Istituto Superiore "Cavour"	ITCG "Cavour"	Vercelli
	IPC "Lanino" di Vercelli	Vercelli
	IPC "Lanino" di Vercelli - Succursale	Vercelli
Istituto Superiore "F. Lombardi"	IPSIA "F. Lombardi" di Vercelli	Vercelli
	ITIS "G.C. Faccio" di Vercelli	Vercelli
Istituto Superiore "G. Ferraris"	IT Agrario di Vercelli	Vercelli
	IPSSAR "Ronco"	Trino
	Azienda Agraria Boschine	Vercelli
Istituto Superiore "Calamandrei"	ITIS "Galilei" di Santhià	Santhià
	ITC "Calamandrei"	Crescentino
	ITG "Calamandrei" - Succursale	Crescentino
	Palestra polivalente di Santhià	Santhià
Istituto Superiore "Ferrari"	Liceo Scientifico "Ferrari"	Borgosesia
	ITG "Mercurino Arborio" + Liceo di Scienze Applicate	Gattinara
Istituto Superiore "Lancia"	IPSIA "Magni"	Borgosesia
	ITIS "Lirelli" Agnona	Borgosesia
Istituto Superiore "D'Adda"	Liceo Classico "D'Adda" + ITC "Caimi" + Liceo Artistico	Varallo
IPSSAR "Pastore"	IPSSAR "Pastore"	Varallo
	IPSSAR "Soldati"	Gattinara
	IPSSAR "Soldati" - Succursale	Gattinara

In relazione ai servizi per l'istruzione e agli edifici scolastici, si prevede di sviluppare tutte le possibili iniziative tese al mantenimento di condizioni di efficienza delle strutture edilizie che ospitano le scuole, oltre che al mantenimento delle misure per la sicurezza. Anche in questo caso, l'impegno è quello di denunciare i rischi per la popolazione scolastica in presenza di troppo scarse risorse da impiegare soprattutto in chiave di garanzia delle condizioni di sicurezza degli edifici.

Collegamento tra il DUP 2017 e le Linee programmatiche di mandato 2016-2020

L'orizzonte strategico-programmatico della Provincia di Vercelli, benché sia costantemente costretto a fare i conti con l'incertezza istituzionale e l'inadeguatezza dei mezzi, è ancorato a due indirizzi di fondo consolidati, a cui i programmi di intervento e la prestazione dei servizi sono ricondotti: essi sono rappresentati dal miglioramento della qualità del territorio e dal mantenimento di adeguati servizi a garanzia della qualità delle vite delle persone. A ciò si aggiunge l'imperativo ad operare a diretto servizio dei Comuni, facendo dell'ente provinciale la "casa" delle municipalità del territorio.

Riguardo al primo degli indirizzi menzionati, è importante sottolineare con chiarezza il valore specifico della necessità di proseguire nel solco della strategia di miglioramento costante della qualità territoriale. Questa scelta ha origine dall'analisi delle caratteristiche del territorio, che rimane, forse più in altre realtà regionali, un elemento di primaria importanza del modo d'essere della provincia di Vercelli e dei suoi tratti identitari.

In merito al secondo indirizzo, l'impegno strategico a favore della sicurezza delle persone e del livello qualitativo dei servizi trova la sua base nelle esigenze di difesa della qualità di vita della popolazione, non sempre condizionata positivamente dagli effetti della contrazione di risorse disponibili per la spesa pubblica.

L'impostazione delle *Linee programmatiche* presenta ampi e ripetuti richiami alle difficoltà e alle emergenze insite nelle attuali straordinarie contingenze che la Provincia si trova ad affrontare in questa fase, contingenze che inevitabilmente spingono a concentrarsi su linee di intervento "rivolte al breve periodo, in modo pragmatico e realistico": gran parte del Documento unico di programmazione sceglie di rimanere ancorata a questo criterio di fondo.

Alcune considerazioni di prospettiva

Per un ente territoriale come la Provincia è oggi difficile elaborare indicazioni di prospettiva per il futuro. Da un lato, una serie di convulse vicende politico-parlamentari, in atto almeno dal 2011, ha portato dopo un certo numero di anni ad una situazione di seria delegittimazione istituzionale di questo livello di governo. Dall'altro, la massiccia e del tutto abnorme contrazione delle risorse ha inevitabilmente costretto le Province ad un profilo operativo basato pressoché esclusivamente sul "giorno per giorno" e sull'inseguimento di continue emergenze. In assenza di un livello congruo di risorse, per quanto decrescente, esiste un oggettivo disallineamento logico tra la definizione di una progettualità territoriale e la pratica impossibilità di disporre dei mezzi per metterla in atto.

Ciò non di meno, la Provincia conserva la caratteristica di essere un ente per il quale il territorio è un elemento fondamentale e, anche per via del rafforzato legame comunque creatosi con i Comuni, restano in ogni caso motivazioni sufficienti per pensare il territorio stesso in termini sistemici e di prospettiva.

Il contesto spaziale di riferimento, specie su base regionale, appare da alcuni anni caratterizzato da due elementi di fondo: l'affermazione della centralità della dimensione urbana (nel caso piemontese, in particolare modo della dimensione metropolitana) e la spinta alla riorganizzazione funzionale del territorio, anche e soprattutto sotto il profilo dell'organizzazione istituzionale.

Risultato di tutto ciò è l'emergere delle tendenze al *rescaling* dell'organizzazione dello spazio territoriale, derivante dal fatto che l'affermazione della scala dimensionale globale e lo spostamento degli assetti economici verso i paradigmi dell'economia della

conoscenza obbligano anche le aree locali a confrontarsi ed interagire in una dimensione più ampia di quella regionale e nazionale, tipica del passato. In questa logica, le progettualità possono essere efficaci solo se articolate su scale territoriali più ampie.

Accanto ai vantaggi dell'inserimento in contesti più ampi e forti, in grado di pesare di più sotto il profilo della progettualità e delle opportunità per lo sviluppo, il *rescaling* contiene il rischio di indebolire le ragioni specifiche di territori che hanno una propria coesione interna di tipo sia economico-produttivo che istituzionale e che potrebbero vedere inibiti i margini di governo autonomo dei processi che li investono.

La Provincia di Vercelli è orientata a muoversi, per quanto possibile, allo scopo di evitare che i processi di razionalizzazione e riorganizzazione del territorio si risolvano in un indebolimento delle ragioni e dei margini di autogoverno del territorio locale, a prescindere dalle forme e dalle modalità di inserimento in contesti più ampi che dovessero determinarsi nell'ambito delle tendenze al mutamento dei paradigmi di scala cui si è fatto cenno. Questo significa salvaguardare e mantenere adeguati spazi di capacità propositiva e decisionali da parte dei soggetti sociali, economici ed istituzionali su scala locale.

Note:

- 1 *Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese*, ISTAT.
- 2 Ibidem.
- 3 Ibidem.
- 4 *2017. Relazione annuale IRES*, IRES Piemonte.
- 5 Nostra elaborazione su dati ISTAT, I.Stat.
- 6 Dati ISTAT, I.Stat.
- 7 *Area omogenea del Vercellese*: Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crescentino, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Santhià, Stroppiana, Tricerro, Trino, Tronzano Vercellese, Vercelli, Villarboit, Villata. *Area omogenea della Valsesia*: Alagna, Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo, Vocca.
- 8 Nostra elaborazione su dati ISTAT, I.Stat.
- 9 Nostra elaborazione su dati ISTAT, I.Stat.
- 10 Dati ISTAT, I.Stat.
- 11 Nostra elaborazione su dati ISTAT, I.Stat.
- 12 Nostra elaborazione su dati ISTAT, CoesioneSociale.Stat.
- 13 Nostra elaborazione su dati ISTAT, CoesioneSociale.Stat.
- 14 Dati Unioncamere Piemonte: *Piemonte congiuntura* (pubblicazioni trimestrali).
- 15 Dati Regione Piemonte, <http://www.regione.piemonte.it/commercio/tavole2015.htm>.
- 16 Nostra elaborazione su dati Ente Risi.
- 17 Dati Regione Piemonte.
- 18 Dati ISTAT, I.Stat.
- 19 Dati ISTAT, CoesioneSociale.Stat.
- 20 Nostra elaborazione su dati ISTAT, CoesioneSociale.Stat.
- 21 Dati Regione Piemonte, Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, <http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio/quadro.htm>.
- 22 Nostra elaborazione su dati ISTAT.
- 23 Dati Provincia di Vercelli, Area Lavori pubblici-Viabilità.
- 24 Qui e in seguito, elaborazione su dati Provincia di Vercelli, Area Lavori pubblici-Viabilità. Si veda il *Rapporto di Quadrante Nord-Est 2017*, IRES Piemonte, pag. 21.
- 25 Dati Provincia di Vercelli, Area Lavori pubblici-Edilizia scolastica e Trasporti.
- 26 Dati Regione Piemonte.
- 27 Qui e in seguito, dati Provincia di Vercelli, Area Ambiente.
- 28 Si veda il *Rapporto di Quadrante Nord-Est 2017*, IRES Piemonte, pag. 24.
- 29 Dati Provincia di Vercelli, Area Lavori pubblici-Edilizia scolastica e Trasporti.
- 30